



# LA VOCE

dell'

## APPENZELLER MUSEUM



Numero 8/69 del mese di Agosto 2019, anno VII

## La Copertina



Un'interessante nuovo ingresso  
al Museo:  
un orologio in legno realizzato  
sui disegni originali  
di Leonardo Da Vinci  
*(vedi pagine interne).*

**Video racconti disponibili su you tube oltre che sul sito del Museo**  
(cliccare sull'indirizzo per aprire la finestra di you tube)

## NOVITA'

**Il quinto Vangelo - calcando pietre vive**

<https://youtu.be/K01dfNfXnCQ>

(un viaggio atipico in Terrasanta)

(chiave di ricerca: liborio9 terrasanta)

La Compagnia "Nonsoloteatro" ha messo in scena delle rappresentazioni relative a ricorrenze di particolare significato storico-culturale; Appenzeller Museum ne ha curato le trasposizioni "cinematografiche" che si possono vedere sul sito del Museo o direttamente su you tube.

LETTERE DALLE TRINCEA (lettere di soldati della Grande Guerra)

<https://youtu.be/UQcbvwEac2Y>

NEL GIORNO DEL RICORDO (i campi di sterminio e la shoah)

<https://youtu.be/GGGhooOOJYU>

PER NON DIMENTICARE (l'esodo giuliano e le foibe)

<https://youtu.be/I9KFVz3rBu0>

IL SILENZIO DELLE DONNE VIOLATE (il femminicidio)

<https://youtu.be/jLEsWkjjatk>

**Le nevi del Kilimanjaro** (calcando pietre vive)

<https://youtu.be/plVybX21Jm8>

(chiave di ricerca: liborio9 kili)

**Formentera** (ricordando Federico Garcia Lorca)

<https://youtu.be/SeaVZZ0HeEQ>

(chiave di ricerca: liborio9 formentera)

**Ignoto militi** (vita in trincea nella Grande guerra)

<https://youtu.be/fzPouScUQaQ>

(chiave di ricerca: liborio9 grandeguerra)

**Ci caricammo di pedocchi** (la guerra del 1859)

<https://youtu.be/yWWFDxtPNdY>

(chiave di ricerca: liborio9 pedocchi)

**Mi cammino** (il mio cammino di Santiago)

[https://youtu.be/lsg6nHN\\_B9c](https://youtu.be/lsg6nHN_B9c)

(chiave di ricerca: liborio9 santiago)

**Peregrinus solus** (la francigena da Viterbo a Roma)

<https://youtu.be/bJTQb2IYz3Q>

(chiave di ricerca: liborio9 roma)

**Sulle sue orme** (il cammino di Francesco)

<https://youtu.be/7r2EvVg5Nxo>

(chiave di ricerca: liborio9 francesco)

**Creta** (spiagge remote e gole misteriose)

<https://youtu.be/2zhecXvLElk>

(chiave di ricerca: liborio9 creta)

**Quizàs** (un viaggio alla fine del mondo)

<https://youtu.be/9Y7Q0qXQoQo>

(chiave di ricerca: liborio9 patagonia)

**Toubkal e i paesi berberi** (dell'Alto Atlante)

<https://youtu.be/hJgfSYLpRCg>

(chiave di ricerca: liborio9 atlante)

**Eolie** (isole vaganti d'amore)

<https://youtu.be/iNhwRwK6-zc>

(chiave di ricerca: liborio9 eolie)

**Los colores del mundo** (Islas Canarias)

<https://youtu.be/yOPikYrzwjg>

(chiave di ricerca: liborio9 canarie)

**El conquistador conquistado** (civiltà scomparse)

<https://youtu.be/R6WTL1Hn1tA>

(chiave di ricerca: liborio9 peru)

**Mi hai sepolto, ma sono un seme** (Amatrice)

<https://youtu.be/706kA312-YM>

(chiave di ricerca: liborio9 amatrice)

**Polvere di carbone** (il cammino di Santa Barbara)

<https://youtu.be/hJgfSYLpRCg>

(chiave di ricerca: liborio9 carbone)

**Verso Oropa** (80 Km di Fede, Arte, Storia, Natura)

[https://youtu.be/9CT12HAv\\_Q](https://youtu.be/9CT12HAv_Q)

(chiave di ricerca: liborio9 oropa)

**Sognando la montagna** (tra dipinti e realtà)

[https://youtu.be/H2y\\_n-WdKvA](https://youtu.be/H2y_n-WdKvA)

(chiave di ricerca: liborio9 dipinti)

Si ricorda che il Museo effettua gratuitamente tutte le video-proiezioni presso Enti, Scuole e Associazioni in orari serali o pomeridiani, con momenti di discussione e approfondimenti dell'argomento trattato.

- Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico.
- La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito solo per e-mail. Può essere liberamente stampato. Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte.
- Questo è il numero 8/69 dell'Agosto 2019, anno VII; la tiratura di questo mese è di 1.590 copie.
- Il coordinatore responsabile è **Liborio Rinaldi**.
- La rubrica "L'artista del mese" è curata da **Anna Maria Folchini Stabile**, Presidente dell'Associazione culturale "TraccePerLaMeta" (<http://www.tracceperlameta.org/>).
- La rubrica "La Voce dello Spazio" è il risultato delle ricerche dell'astrofilo **Valter Schemmari** ([valterschemmari@alice.it](mailto:valterschemmari@alice.it)).
- L'approfondimento dantesco è frutto degli studi e delle ricerche di **Ottavio Brigandi** (<https://www.facebook.com/ottavio.brigandi>)
- Di eventuali altri contributi sono sempre citati gli autori, salvo diversa indicazione degli stessi.
- Nel sito del Museo ([www.museoappenzeller.it](http://www.museoappenzeller.it)), oltre ad ogni tipo di informazione, si trovano i numeri arretrati de La Voce e l'indice analitico della stessa.
- Il Museo è aperto (solo su prenotazione) alla gradita visita di privati, scuole, associazioni. Basta inviare un'e-mail per concordare l'orario ([info@museoappenzeller.it](mailto:info@museoappenzeller.it)).
- Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi o storici (vedi la sezione documentari del sito) in Sede o presso Associazioni al solo scopo di contrabbandare cultura.
- Hai un oggetto a te caro? Manda a [info@museoappenzeller.it](mailto:info@museoappenzeller.it) una sua foto ed una breve descrizione della sua storia! Saranno pubblicate!
- Vuoi tramandarne la memoria e il significato? Regalalo al Museo, sarà accolto con amore da 56.301 fratelli (inventario al 31 Luglio 2019)!

# DETTO SOTTO(VOCE)

(a cura del Conservatore del Museo; scrivete a: [libri@liboriorinaldi.com](mailto:libri@liboriorinaldi.com))

## ELOGIO DEL TERZO UOMO

Rientro in caserma, a Casarsa della Delizia, in Friuli, dopo una giornata di permesso speciale (passato a Venezia) rilasciatomi dopo dieci giorni di una grande esercitazione a fuoco, cui avevano partecipato più di mille militari delle diverse nazioni aderenti alla NATO: avevo scorazzato su un carro armato in lungo ed in largo tra i fiumi Cellina e Meduna centrando con brandeggi manuali i bersagli assegnati.

L'esercitazione ci aveva duramente impegnato giorno e notte, perché simulava l'invasione del Friuli da parte dell'esercito della Jugoslavia di Tito; noi eravamo dislocati a difendere il confine orientale, in un clima di piena guerra fredda.

Rientro dunque in caserma dopo giorni e giorni in cui si era stati completamente fuori dal mondo: all'ingresso dell'edificio c'era solo la sentinella nella garitta, mentre il capoposto e gli altri uomini di guardia erano all'interno della casamatta davanti ad un televisore. Un poco stupito salii verso le camerate e passando per il grande salone-bar vidi anche qui moltissimi commilitoni intenti a guardare un televisore. Mi avvicinai un poco stupito: erano le 22 e diciassette di domenica 20 Luglio 1969 e sullo schermo si vedeva l'immagine in bianco e nero ed un poco sfuocata del primo uomo che metteva piede sulla luna.

Ricordo che - stanchissimo - la cosa non mi fece poi così tanta impressione; solo dopo qualche giorno, a mente più riposata, metabolizzai la grandezza di quell'evento, quasi con una sottile malcelata rabbia: dunque la luna non era più quell'astro misterioso ed affascinante cui trarre ispirazione per infinite poesie, melodie e struggimenti amorosi: ora era anch'essa "cosa nostra" e magari i miei nipoti avrebbero condotto lassù esercitazioni militari, simulando l'invasione da parte di marziani o simil cose.

Oggi però, ripensando a quell'evento, ho maturato un atteggiamento diverso. "Chi fu il primo uomo a mettere piede sulla luna?" "Armstrong" rispondiamo tutti in corso, aiutati in ciò dall'omonimia con il noto cantante - trombettista. "E chi fu il secondo?" Silenzio. Eppure mise piede sul suolo lunare solo

dopo una ventina di minuti dal primo. "E chi furono gli altri?" "Perché, ci furono anche altri sbrachi?"

Per poi non parlare di Michael Collins, il terzo uomo, colui che giunto in orbita lunare permise ai suoi due colleghi di sbarcare, mentre lui rimaneva ai comandi della navicella, che - condotta da lui - avrebbe riportato sulla terra i suoi due colleghi passeggiatori-lunari.

Ecco, io oggi faccio il tifo per Collins e con lui per tutti i "terzi uomini" che un poco in disparte, fuori dalle luci dei riflettori, in silenzio, fanno il loro dovere, spesso ingrato, per permettere agli eroi di diventare eroi.

Sono queste le persone da prima pagina, da imitare, da citare come esempio, eroi di fabbrica, di cantiere, di ospedale, di strada, di famiglia.

Cerchiamo di essere tutti "il terzo uomo".

*Liborio Rinaldi*

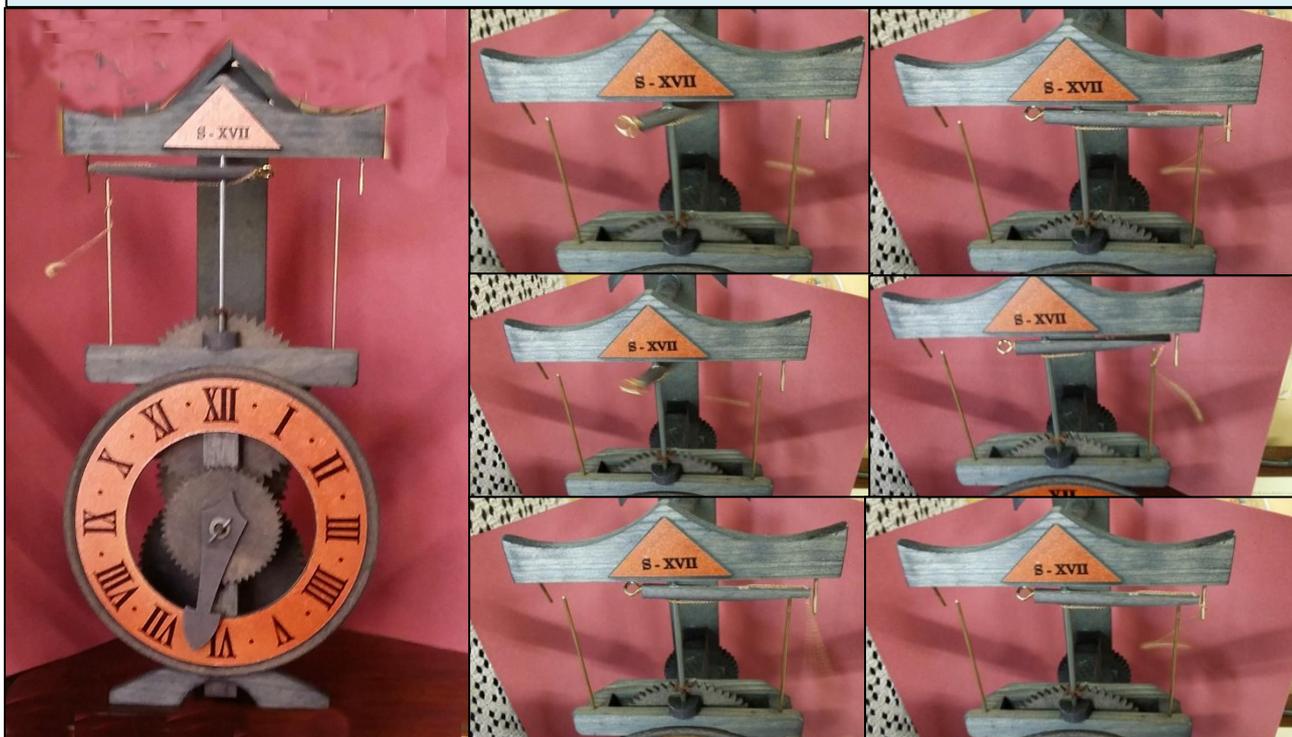


## L'OROLOGIO ISPIRATO A LEONARDO DA VINCI

Come tutti sanno, anche per averne già parlato su La Voce, i primi orologi furono ovviamente quelli solari; ma, come dice il motto sconsolato di uno di questi, "a chi son di pro, se non c'è il sole?" Come fare per sapere l'ora nelle giornate nuvolose o, peggio ancora, di notte? Infatti con l'avanzare della civiltà, cresceva di pari grado la necessità di sapere non solo *quid noctis*, ma anche a che punto fosse il giorno. Nacquero così le clessidre, di pari passo con i simili orologi ad acqua, ma ci volle il genio di Leonardo da Vinci (e di chi altri?), di cui quest'anno si celebra il cinquecentesimo anniversario della morte, per fare un passo decisivo rivoluzionando il concetto dei segnatempo, con l'ennesima rivoluzione copernicana.

Leonardo si pose due problemi: avere una forza che potesse azionare un indicatore del tempo (= lancetta) mobile e non fissa e al tempo stesso avere un meccanismo che ne limitasse l'avanzata (= scappamento). Dai suoi numerosi disegni si evince che il primo problema lo risolse utilizzando dei pesi (che un secolo dopo vennero sostituiti da una più pratica molla), mentre per lo scappamento ideò un curioso sistema di un filo che, avvolgendosi alternativamente a due perni contrapposti, circa (molto circa) ogni 5 secondi permetteva l'avanzamento della lancetta di un'equivalente frazione d'angolo. Tale scappamento fu poi sostituito dal pendolo, che permise una maggiore precisione.

Siccome il tutto è più semplice da vedere che da spiegare, invitiamo a venire al Museo per osservare in funzione un tale orologio!



Appenzeller Museum ha infatti acquisito un'interessante orologio in legno costruito seguendo i disegni di Leonardo da Vinci, alimentato però a molla e non a pesi.

Nella figura grande si nota che l'orologio aveva una sola lancetta e che quindi i minuti erano ricavabili solo con una certa approssimazione, peraltro più che sufficiente per le necessità del 1500/1600.

La sequenza delle foto piccole cerca di evidenziare il movimento del filo che, trascinato dal piccolo peso alla sua estremità, si avvolge alternativamente sui due perni di sinistra e di destra, con un ciclo di circa 5 secondi; ad ogni movimento si sblocca il grande ingranaggio e la lancetta avanza di un angolo corrispondente.

La dotazione di "segnatempo" del Museo (Stanza dell'Eterna Armonia) è di 27 orologi da polso, 11 da taschino, 64 da tavolo, 18 da parete più 13 accessori vari; solo una quindicina sono alimentati a batteria, per cui si cercano volontari "volonterosi" per il caricamento mattutino dei rimanenti!





### L'oggetto misterioso: svelato il mistero

Incredibilmente un solo lettore (per la precisione una lettrice: Viviana Z. di Verbania) ha indovinato l'oggetto misterioso proposto nel mese di Luglio de La Voce. Si tratta di fodere di bambù per la pasta dei famosissimi (e squisitissimi) cannoli siciliani, provenienti da Enna (già Castrogiovanni, che con i suoi 940 metri vanta d'essere il capoluogo di provincia più alto d'Europa) e risalenti alla metà del 1800 (e l'età si vede!).

Oggi non più usati, per la difficoltà di ottenere un impasto (è cambiata anche l'acqua) che permetta di sfilare la fodera, sono sostituiti da cilindri in acciaio leggermente conici, per agevolare tale operazione. Complimenti alla nostra lettrice e - soprattutto - buon appetito!

Per dovere di completezza diamo riscontro di alcune risposte piuttosto fantasiose dateci da alcuni lettori: "bastone da passeggio alto atesino smontabile"; "cannocchiale galileiano a segmenti e quindi ad ingrandimento variabile"; "bossoli per posta pneumatica"; "tutore da giardino per germogli"; "cerbottana dei nativi sud americani"; "richiamo per uccelli palustri". Complimenti per il grande sforzo d'immaginazione, di cui i nostri lettori abbondano!

### IL BANCO "VINTAGE" DI SCUOLA

Fino agli anni 1960 i banchi di scuola erano in legno, a due posti, con il sedile fisso, per cui ci si doveva letteralmente "infilare" di lato. Il piano, pensato per depositarvi quaderni e libri, veniva con i coltellini accuratamente inciso, onde trasformarlo in una bellissima pista inclinata per le colorate biglie di vetro, che in quei lontani anni erano la ricchezza dei bambini.

Poi, all'inizio degli anni 1970, giunse la rivoluzione della struttura in ferro (pesantissima), del piano in formica e - grandissima rivoluzione - del seggiolino separato dal banco.

Ciò che passò in eredità da un tipo di banco all'altro fu il foro nel piano per il calamaio in vetro, oggetto che però nel giro di pochissimi anni sparì soppiantato dall'avvento delle penne a sfera, che a loro volta provocarono la scomparsa dello studio della calligrafia (dal greco καλός kalòs "bello" e γραφία graphia "scrittura").

Nel Museo, nella Stanza del Tornar Bambini, da questo mese si può vedere un banchetto in formica con seggiolino, onde far spuntare due lucciconi di nostalgia ai visitatori meno giovani.



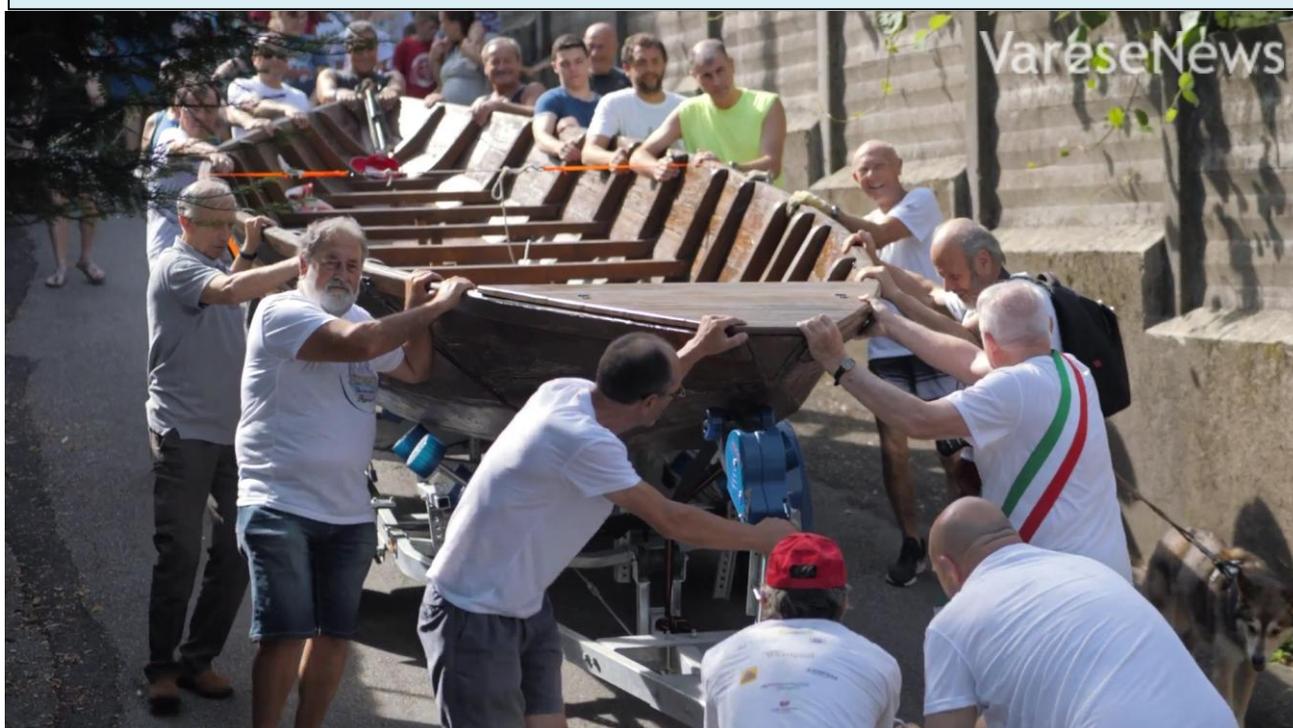
*Foto a sx:* una classe degli anni 1950. Si nota il banco a due posti con sedile incorporato, l'elevata numerosità, la divisa formata dal grembiulino nero, il colletto inamidato e il fiocco che era azzurro per i maschietti e rosa per le femmine. Ovviamente, come si evince dalla foto, le classi non erano promiscue.

*Foto a dx:* il banchetto del Museo, opportunamente circondato da bambole e pupazzi.

# LA VOCE DEI LETTORI

Ci scrive Massimo N. di Cazzago Brabbia (Va): *"Spesso La Voce parla dell'Italia come di un Museo diffuso, ricco di opere d'arte d'ogni tipo; condivido appieno questa visione: ovunque posiamo lo sguardo, troviamo tracce di bellezza, di storia, di cultura. A questo proposito desidero segnalare l'iniziativa portata avanti in questi giorni dal mio piccolo bel paese; essendo sprovvisti di condottieri a cui erigere monumenti equestri, abbiamo pensato di dedicare un monumento a quello che è il nostro simbolo, e cioè la barca dei pescatori per antonomasia, il cosiddetto "Rierun", che non solo testimonia l'attività secolare di generazioni di pescatori, ma una vera e propria cultura, un modo di essere e di concepire la vita, in modo silenzioso ed operoso. Questa grande imbarcazione, che giaceva abbandonata in un bosco, è stata completamente restaurata ed ora si può ammirare presso la darsena del lago".*

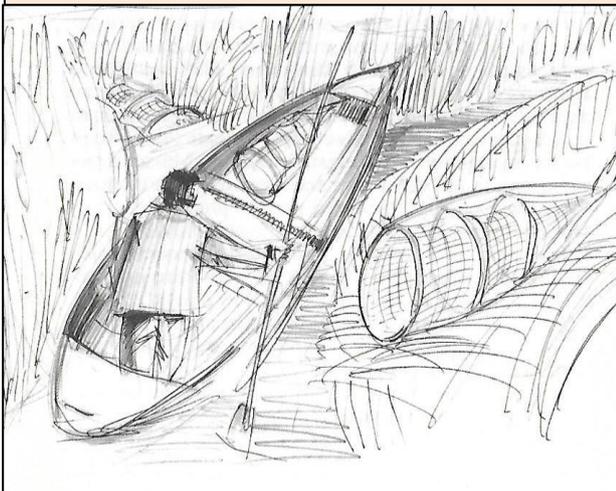
Ringraziamo per la segnalazione: un inno all'Italia che con il lavoro e la fatica non ha mai chinato la testa di fronte alle difficoltà della vita, pensando istintivamente che queste fosse molto meglio affrontarle, piuttosto che rincantucciarsi per piangersi addosso.



Un momento del trasporto alla darsena di Cazzago Brabbia sul lago di Varese della grande imbarcazione.

Fotografia tratta dal servizio di Tomaso Bassani del quotidiano on line Varese News:

<https://www.varesenes.it/video/trasporto-del-rierun-restaurato-alla-darsena-cazzago/>



Sull'argomento dell'epopea (è giusto chiamarla così) dei pescatori del lago di Varese il nostro Museo ha due libri molto interessanti (Stanza del Perdarsi): Ernesto Giorgetti: "Confesso che ho pescato", Marte Edizioni, 2007 con disegni di Massimiliano Giorgetti (vedi a fianco); Amerigo Giorgetti: "Viaggio al centro del paese", Nunc et semper idem amor edizioni, 1996, con fotografie a colori di Franco Pontiggia dal sottotitolo totalmente esplicativo: Luoghi, morti e santi della tradizione. Inoltre nella raccolta a stampa anastatica di "Virgola" (periodico quasi comico di Cazzago Brabbia) anni 1957 - 1960 si possono trovare numerosi articoli sull'argomento.

# LA VOCE DELL'ARTISTA

## LA MOSTRA "CAMMINANDO..."

Questo mese l'artista che proponiamo ai lettori è addirittura una mostra! Infatti il primo di Settembre presso Appenzeller Museum si inaugura una grande ed interessante mostra intitolata "CAMMINANDO...". I puntini stanno ad indicare che numerose saranno le sezioni che illustreranno diversi modi di intendere il cammino. In questa pagina pubblichiamo solo un'anticipazione (di massima), in quanto l'intero numero di Settembre de La Voce sarà dedicato a questo grande ed impegnativo evento.

### Mostre fotografiche:

**Camminando... scalando alti monti**  
*di Antonio e Giovanni Pagnoncelli, Accademico C.A.I.*

**Camminando... nella natura**  
*di Enrico Chiaravalli, fotografo naturalista*

**Camminando... in mondi lontani**  
*di Patrizia Broggi, esploratrice in Tibet e Nepal*

**Camminando... con le mani**  
*di Damiano Latorre, scultore di legno d'ulivo*

**Camminando... sotto le stelle**  
*di Valter Schemmari, astrofilo*

**Camminando... da 95 anni in auto**  
*di Appenzeller Museum, 95° Autostrada Milano-Varese*

**Camminando... sugli antichi cammini**  
*di Liborio Rinaldi, escursionista-pellegrino*

**Camminando... sulla via della seta**  
*ex libris della Biblioteca di Bodio Lomnago*

### Audio-visivi:

**L'oscillazione del Botafumeiro a Santiago di Compostela** (Liborio Rinaldi)

**L'autostrada Milano-Varese** (Cesare Gandini)

**Camminare con altri occhi** (Alberto Conte)

**Sognando la montagna** (Appenzeller Museum)

**Un fotografo naturalista in Islanda** (Pierpaolo Cicagna)

### Serate:

**Imago mundis** di Antonio e Giovanni Pagnoncelli

**Camminando in bicicletta** di Giovanni Bloisi

**Tibet e Nepal** di Patrizia Broggi e Tona Sironi

La compagnia "Nonsoloteatro" presenta: **Camminando tra poesie d'amore.**

# LA VOCE DELLO SPAZIO

## LA LUNA È SEMPRE LA LUNA

Siamo nel pieno dell'estate e ricorre il cinquantesimo anniversario della conquista della Luna, con il primo sbarco sul suolo selenita di due astronauti americani, Neil Armstrong e Buzz Aldrin, cui seguirono altre 5 missioni spaziali che portarono ancora uomini sulla Luna sino al 1972, dopodiché cessarono le spedizioni verso il nostro satellite naturale.

In questi ultimi anni diverse nazioni hanno mostrato interesse nei confronti della Luna, inviando numerose sonde a studiarne la sua natura, con il progetto di poterla utilizzare come avamposto per missioni spaziali ben più complesse, come la conquista di Marte. A proposito di ipotesi future esiste anche Orizzonte 2014, chiamato progetto Artemide perché la suddetta dea era sorella gemella di Apollo ed era una delle tre personificazioni della Luna. Questo progetto prevede finalmente di fare camminare la **prima donna** sulla Luna.

Proprio nell'anniversario di ciò che accadde cinquant'anni fa, per uno dei tanti scherzi del destino, si è verificato un fenomeno prettamente Lunare, cioè una spettacolare eclissi parziale di Luna, avvenuta nella sera tra il 16 ed il 17 Luglio, durante la quale la percentuale della copertura del nostro satellite da parte dell'ombra della Terra ha raggiunto ben il 65%, rendendo l'osservazione dell'eclissi veramente interessante.

Personalmente mi ero recato al belvedere di San Salvatore di Premeno (Verbania), situato ad 800 metri sul livello del mare, sito che avevo utilizzato proficuamente lo scorso anno il 27 luglio per un'altra eclissi di Luna, ma totale, con la presenza di un folto pubblico di appassionati e curiosi.

La sera del 16 luglio ho portato una montatura equatoriale con un rifrattore semiapocromatico 102/900 e la fotocamera reflex per le riprese. Anche quest'anno le condizioni meteo sono state generose offrendomi una serata serena, cosa per la quale ho inviato una doverosa preghiera di ringraziamento al Cielo.

Dunque verso le 20,30 attendevo il sorgere della Luna piena dietro le cime delle montagne situate sulla sponda lombarda del lago Maggiore, assieme a decine di persone che erano venute ad assistere al fenomeno celeste.



Poco dopo il sorgere lunare alle 21 iniziò la prima fase di penombra, in cui la Luna cominciava ad assumere zone d'ombra crescenti man mano che il tempo passava. La montatura utilizzata prevedeva alimentazione elettrica per i suoi due motori, ma l'alimentatore era definitivamente scarico e così mi ingegnai a muovere continuamente le parti destinate all'inseguimento, visto che il Cielo mi aveva messo alla prova, costringendomi ad arangiarmi. Ma il Cielo fu ancora una volta generoso, perché per fotografare un'eclissi parziale di luna non è necessario farlo con inseguimento motorizzato, visto che Selene in tal caso è

16 Luglio 2019, ore 21,30:  
La Luna sorge dietro i monti lombardi sul lago Maggiore.  
Foto Valter Schemmari

sempre sufficientemente luminosa per scattare fotogrammi con tempi molto brevi.

Le numerose persone presenti mi chiesero di poter riprendere numerose immagini offerte dal monitor della mia reflex con i loro smartphone e, tra una serie e l'altra di scatti all'eclissi, approfittai per fotografare e mostrare anche i due pianeti giganti presenti in questo periodo, Giove e Saturno, ottenendo espressioni vocali di meraviglia da parte degli astanti, che non avevano mai visto in diretta quei pianeti.

L'eclissi passò dalla fase di penombra a quella di ombra, in cui si vede l'ombra del profilo della nostra Terra proiettata sulla luna piena, e la durata in ombra iniziò alle 22 ed ebbe il culmine alle 23,30, per poi passare alla seconda fase di penombra all'una del giorno successivo, il 17 luglio.

Rimasi fino alle ore 2, quando la Luna era tornata piena e luminosa, e salutai le ultime persone venute ad assistere a quello spettacolo celeste. In tutto avevo scattato 42 fotogrammi all'eclissi e 9 ai due pianeti, rendendo felice me stesso e decine di persone, e, giunto a casa, mi addormentai sereno perché ancora una volta ero riuscito ad offrire una piacevole forma di sana divulgazione celeste.

Valter Schemmari



16 Luglio 2019, ore 23,30

Fase massima di ombra al 65 % che mostra il profilo della Terra

Foto Valter Schemmari

Come i lettori avranno potuto notare leggendo le relazioni delle uscite serali o notturne dell'amico astrofilo Valter Schemmari, queste avvengono sempre alla presenza di un numeroso pubblico di appassionati di cose celesti. In queste occasioni il nostro amico non si stanca mai di illustrare ciò che sta avvenendo, ampliando poi il discorso ai misteri (almeno per noi digiuni di tale materia) della volta celeste.

Chi volesse partecipare a tale uscite (ricordiamo che il nostro amico opera sulla sponda verbanese del lago Maggiore) può contattarlo direttamente per e-mail, anche per soddisfare curiosità sull'argomento, in particolare sulle tecniche di osservazione o di ripresa fotografica dei fenomeni e degli astri celesti.

[valterschemmari@alice.it](mailto:valterschemmari@alice.it)

# LA VOCE DI DANTE

Forse Dante non poteva immaginare che un uomo avrebbe messo piede sulla luna; eppure l'amico dantista Ottavio Brigandì ci ricorda lo stretto legame che ci fu tra il Poeta e l'astro celeste, che - modestamente - pensò di raggiungere egli stesso, spingendosi addirittura ad esplorarne anche la faccia nascosta.

## LA LUNA DI DANTE

Per chi, come Dante, segue il sistema astronomico di Tolomeo, la luna è, molto concretamente, il primo pianeta che gira attorno alla Terra; la sua mole influenza le maree, mentre la sua luce fredda è dovuta parte alla riflessione della luce solare e parte a una propria virtù illuminante.

Credendo all'assoluta perfezione dei cieli, ciò che più meraviglia il Poeta è la superficie irregolare dell'astro, tanto da generare in lui continue domande e ricercare spiegazioni secondo la modesta scienza del tempo.

Comunque sia, quand'egli raggiunge la luna, se la ritrova davanti come una «nube [...] / lucida, spessa, solida e pulita» (*Par. II, 31-32*) e vi vede lo stesso splendore di un diamante attraversato dal sole e la stessa consistenza dell'acqua in cui entrano raggi luminosi; contestualmente utilizza poi la figura della perla per rendere il latteo biancore dell'astro.

Quand'egli, più tardi, contempla dall'esterno tutto il sistema dei pianeti (*Par. XXII*), dice di vedere l'altra faccia della luna, quella non visibile dalla terra, come uniformemente brillante e del tutto priva di scabrosità.

Nell'Ottavo cielo, infine, in uno dei notturni più "leopardiani" di tutta la *Commedia*, Dante torna a chiamare la Luna con il nobilitante nome classico di «Trivia» e la descrive come una dea che ride lietamente fra le «ninfe»-stelle («Ne' plenilunii sereni / Trivia ride tra le ninfe etterne / che dipingon lo ciel per tutti i seni», *Par. XXIII, 25-7*); neanche qui però vi è un indugio romantico e "da poeti", poiché l'intero quadretto mitologico serve da paragone per la luce di Cristo e per quella dei beati.

Paradossalmente, il fatto che Dante tratti la luna come una pietra (per quanto preziosa), è più vicino alla scienza e non alla letteratura cui i tanti "chiari di luna", poetici o musicali, ci hanno abituato.

Sterminato è il numero dei poeti che si sono ispirati alla luna per le loro liriche; qui riportiamo due poesie, forse tra le più sconosciute, forse tra le più belle, pur così diverse tra di loro per le atmosfere evocate.

La luna geme sui fondali del mare,  
o Dio morta paura  
di queste siepi terrene,  
o quanti sguardi attoniti  
che salgono dal buio  
a ghermirti nell'anima ferita.  
La luna grava su tutto il nostro io  
e anche quando sei prossima  
alla fine, senti odore di luna  
sempre sui cespugli martoriati  
dai mantici  
dalle parodie del destino.  
Io sono nata zingara,  
non ho posto fisso nel mondo,  
ma forse al chiaro di luna  
mi fermerò un momento  
quanto basti per darti  
un unico bacio d'amore.

**ADA MERINI**

La luna venne alla fucina  
col suo sellino di nardi.  
Il bambino la guarda, guarda.  
Il bambino la sta guardando.

Nell'aria commossa  
la luna muove le sue braccia  
e mostra, lubrica e pura,  
i suoi seni di stagno duro.

Fuggi luna, luna, luna.  
Se venissero i gitani  
farebbero col tuo cuore  
collane e bianchi anelli.

Bambino, lasciami ballare.  
Quando verranno i gitani,  
ti troveranno nell'incudine  
con gli occhietti chiusi.

Fuggi, luna, luna, luna  
che già sento i loro cavalli.  
Bambino lasciami,  
non calpestare  
il mio biancore inamidato.

Il cavaliere s'avvicina  
suonando il tamburo del piano.  
nella fucina il bambino  
ha gli occhi chiusi.

.....  
Come canta il gufo,  
ah, come canta sull'albero!  
Nel cielo va luna  
con un bimbo per mano.

Il vento la veglia, veglia.  
Il vento la sta vegliando.

**FEDERICO G. LORCA**